

281. — 1454, ind II, Aprile 6. — c. 119 (118). — Patente ducale che rinnova per un anno, dal 19 corr., e per uno di rispetto, la condotta del cav. Antonello da Corneto con 200 lance e 200 fanti ai servigi di Venezia.

Data come il n. 276.

282. — 1454, ind II, Aprile 9. — c. 125 (124) t.^o — Volendo il doge e la Signoria di Venezia e Francesco Sforza Visconti, duca di Milano ecc. conte di Pavia e d'Angera e signore di Cremona, far cessare la guerra fra loro, iniziarono pratiche per mezzo di oratori, prima in Crema, poi in Lodi, e finalmente Paolo Barbo cav., plenipotenziario veneto, e il duca stesso concludono pace perpetua alle seguenti condizioni (che sono in volgare): Le parti si rimettono reciprocamente per se e loro aderenti, alleati, raccomandati, sudditi ecc. le ingiurie ed offese datesi vicendevolmente in passato; i rispettivi cittadini e sudditi potranno viaggiare e trafficare nei domini delle stesse come al tempo della pace anteriore alla morte del duca Filippo, annullandosi tutti i bandi, divieti ecc. fatti dal 1442 in poi. Le stesse rimettonsi l'una all'altra tutti i danni, rapine, catture ecc., e se ne fanno scambievolmente piena e generale quitanza. E promettono per se e pei loro alleati ecc., da nominarsi entro due mesi, di non recarsi in avvenire reciprocamente, direttamente nè indirettamente, alcun danno od offesa, ma di vivere in buona amicizia; e se qualche terra dell'una volesse darsi all'altra, questa non accetterà la dedizione ma ne avviserà la prima. Nella presente pace saranno compresi nominatamente: il re Alfonso di Aragona e delle Due Sicilie, con tutto il suo stato, quando la ratifichi entro 40 giorni; il comune di Firenze, ratificandola entro 20 giorni; Lodovico duca di Savoia, ratificandola entro 40 giorni; il doge e il comune di Genova, come membro della lega fra il duca di Milano e Firenze, quando la ratifichi entro un mese, ed entro quattro richiami l'armata, cessi dalle offese contro qualunque incluso nella presente, e restituisca tutti gli immobili che avesse presi in guerra da oggi al giorno che avrà notizia di questa; il marchese Giovanni di Monferrato, Guglielmo e gli altri fratelli loro; il comune di Siena, che restituirà a Firenze quanto le avesse tolto nella ultima guerra, e così questa a quello. Vi sarà pure compreso Lodovico marchese di Mantova, se ratificherà entro 10 giorni; ad esso si restituiranno Castiglione delle Stiviere e tutti gli altri luoghi toltigli nell'ultima guerra; egli poi restituirà Casaloldo e Ramedello e tutti gli altri luoghi non suoi che avesse occupati nella guerra stessa; ritornando esso e i suoi sudditi, rispetto a Venezia, nelle condizioni di diritto e nei rapporti in cui erano prima di detta guerra. Chi dei preaccennati non vorrà ratificare, s'intenderà escluso dalla presente. Crema rimarrà a Venezia come la possiede al presente; essa non potrà impor dazi allo sbocco del Serio nell'Adda; entro un mese saranno demolite tutte le fortificazioni di Cerreto (Lomellino) rimanendovi in piedi la sola abazia colla chiesa, le quali, con tutte le loro dipendenze nei territori di Lodi e di Cremona, resteranno allo Sforza, e quelle nel territorio di Crema a Venezia. I sudditi di questa potranno passare pei domini del duca, confinanti, per recarsi a Crema, pagando i dazi consueti avanti la guerra; le cose però della Signoria, e così quelle del duca passanti pel Cremasco sieno esenti. Il duca restituirà a Venezia, entro 15 giorni, tutti i